

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 35^a_{te} SITZUNG

16 - 10 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Punto 10 dell'Ordine del Giorno: Relazione Assessore Attività Sociali sulla situazione dei coloni trentini emigrati in Cile

Punkt 10 der Tagesordnung: Bericht des Assessors für Sozialfürsorge über die Verhältnisse der nach Chile ausgewanderten Landwirte des Trentino

pg. 3

1° Provvedimento di variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1953 (non all'ordine del giorno)

1. Abänderungsverfügung zum Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1953 (nicht auf der Tagesordnung)

pg. 8

Proroga della concessione dell'indennità prevista dall'art. 1 della legge regionale 10-12-1952, n. 38 (non all'ordine del giorno)

Verlängerung der im Art. 1 des Regionalgesetzes 10. 12. 1952, Nr. 38, vorgesehenen Entschädigungsgewährung (nicht auf der Tagesordnung)

pg. 14



Trento, 16 ottobre 1953

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: Dott. Silvio Magnago.

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale (fa l'appello nominale). Processo verbale della seduta di ieri.

MAGNAGO (S.V.P. - Vicepresidente): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 10. dell'Ordine del giorno: *"Relazione dello Assessore alle Attività Sociali sulla situazione dei coloni trentini emigrati in Cile,"*. La parola all'Assessore.

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali e Sanità): Il Consiglio ricorderà che nella discussione del bilancio 1953, in seguito ad un'interpellanza, io avevo fatto una breve relazione sulla situazione dei coloni nel Cile, ed avevo anche promesso, da un lato, che avrei fatto una relazione più particolareggiata non appena fossi stato in possesso di nuovi e precisi elementi, dall'altro che la Regione si sarebbe impegnata di studiare a fondo le condizioni dei nostri emigrati, inviando eventualmente un incaricato nel Cile.

Nell'aprile scorso infatti, la Giunta Regionale deliberava di incaricare un persona particolarmente adatta ed aperta a questioni sociali, e cioè il sacerdote don Giorgio Cristofolini, di ispezionare personalmente la Colonia Trentina nel Cile, di riferire sulla situazione esistente e di proporre i provvedimenti del caso. Questa decisione venne presa in seguito ad una serie di voci allarmanti che erano circolate in proposito, in parte esagerate.

Alcune lettere pervenute direttamente dal Cile denunciavano uno stato di cose che a noi, lontani, sembrava alquanto complesso e preoccupante. Infatti, pur essendo già scontato che nei primi tempi dell'insediamento dei nostri coloni si sarebbero verificati degli inconvenienti, la situazione sembrava più grave di quanto effettivamente si potè poi accertare.

Comunque il viaggio del nostro inviato fu molto opportuno: egli ha steso infatti una particolareggiata ed

interessantissima relazione sulla situazione reale dei nostri coloni nel Cile.

Quelle vaghe preoccupazioni sollevate dalle lettere inviateci dai coloni, acquistarono così forma concreta: in sostanza, parecchi dei nostri coloni si trovavano in difficoltà ed erano sfiduciati.

Le cause che determinarono questo senso di sfiducia erano da ricercare, al di là di un intenso senso di nostalgia, in qualche cosa cioè di più concreto. Essi erano arrivati nel Cile convinti di trovare il terreno arato e le case già pronte; viceversa questo non si avverò.

Mi riferisco alle ottanta famiglie che andarono ad abitare il Comprensorio di S. Ramon.

Inoltre, i finanziamenti che erano stati assicurati sia per sopperire alle necessità di carattere alimentare, sia per iniziare la coltivazione del terreno, venivano lenti ed in misura non sufficiente; infine le opere di canalizzazione per il rifornimento idrico procedevano secondo un piano ed un ritmo insoddisfacente.

Per renderci conto esattamente degli inconvenienti che si verificarono dopo l'arrivo dei nostri coloni e particolarmente delle ottanta famiglie che andarono ad abitare a S. Ramon, occorre considerare che si trattò di una delle forme di emigrazione collettiva assistita fra le più vaste e complesse di quante si verificarono nel dopo guerra. E' da tener presente infatti che insieme ai coloni partirono anche tutti i loro familiari.

Il guaio fu che questa emigrazione collettiva si dovette impostare con una certa sollecitudine, per ragioni particolari. Il Governo Cileno aveva infatti posto come condizione per la concessione dei crediti, pari a 52 milioni di pesos, che i coloni arrivassero in Cile entro il 31-12-1952.

Tale urgenza derivava dalla situazione politica cilena, per il fatto che il Presidente di quella Nazione era giunto all'ultimo anno del suo mandato ed intendeva completare l'emigrazione dei nostri coloni in base agli accordi che erano stati fatti soprattutto per suo interessamento.

La fretta impostaci determinò alcuni inconvenienti, sia nelle operazioni di reclutamento e di selezione, sia in quelle di sistemazione e di assestamento dei coloni.

Per quanto riguarda la selezione ed il reclutamento, si deve ammettere che partirono alcuni elementi che non erano particolarmente adatti a svolgere un'opera di colonizzazione agricola in terra cilena.

Nella relazione che ha fatto il nostro inviato in Cile troviamo delle notizie interessanti a questo proposito: ad esempio si parla di un emigrante che arrivò in Cile con una famiglia numerosa e che nel Trentino aveva svolto tutt'altra attività che quella del contadino.

Per quanto riguarda gli inconvenienti relativi allo assestamento dei coloni nelle parcelle, è da rilevare che essendo essi giunti prima del tempo, trovarono condizioni stagionali e di ambiente non perfettamente consone all'inizio ed allo sviluppo della coltura agricola.

Si verificarono, inoltre, casi imprevisi di "tizou", (specie di peronospera della patata) che portarono alla distruzione di parte del raccolto delle patate, raccolto che è attualmente una delle fonti di maggiore reddito fin tanto che gli impianti di irrigazione non saranno completati permettendo l'inizio di altre coltivazioni. Conseguenza di ciò fu uno stato di sfiducia dei coloni che, dopo aver lavorato per qualche mese, videro svanire il raccolto.

La Compagnia C.I.T.A.L. ha trascurato poi un'altra importante necessità, e cioè quella di assistere con persone particolarmente qualificate i nostri lavoratori del Comprensorio di S. Ramon.

Queste notizie, esposte nella relazione del nostro inviato, costituirono la base dei rimedi che si concertarono assieme all'ICL.E.

La Regione infatti non si limitò ad inviare il suo rappresentante in Cile, ma intervenne subito presso lo I.C.L.E. perché prendesse le misure necessarie per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Infatti il Direttore Generale dell'I.C.L.E. avv. Tomazzoli, il 20 giugno partì per il Cile, dove rimase per tre mesi.

Dopo il suo ritorno egli ci ha fatto un'ampia relazione sulla visita alla colonia Trentina, e ci ha resi noti i seguenti provvedimenti che erano stati presi:

a) E' stata assicurata, mediante un acquisto supplementare di diritto di acqua, la copertura del fabbisogno irriguo di ogni singolo podere, anche per i periodi estivi. Secondo i calcoli accertati da un tecnico che accompagnò nel Cile il Direttore Generale dell'I.C.L.E., tutti i poderi potranno disporre della sufficiente quantità di acqua per assicurare la loro completa valorizzazione.

Il predetto tecnico ha, inoltre, illustrato una serie di suggerimenti circa il perfezionamento delle opere (canali di irrigazione, serbatoi, sistemi di utilizzo degli impianti di irrigazione a pioggia) che sono in corso di applicazione e che contribuiranno certamente alla migliore efficienza del comprensorio. Il tecnico inviato dall'I.C.L.E., Direttore dei Consorzi Irrigui di S. Donà di Piave, ha effettuato dei calcoli circa la produzione lorda vendibile — e quindi circa il reddito lordo di ogni singolo podere all'epoca del suo pieno avvaloramento (fine 1954). — In base ai calcoli da lui effettuati, ogni

podere dovrebbe assicurare alla famiglia del colono un reddito annuo variabile fra i 400 e i 450 mila pesos che, al cambio odierno, corrispondono ad un milione e 200 mila lire, somma questa considerata sufficiente, non soltanto per mantenere la famiglia e per effettuare i reinvestimenti nel podere, ma altresì per consentire ai coloni il pagamento del debito contratto con la CITAL.

Il Direttore Generale dell'I.C.L.E. ha ritenuto per altro opportuno modificare il piano di ammortamento, precedentemente stabilito con i coloni, prolungando i termini per il pagamento del debito ed intende presentare la proposta alla Direzione Generale dell'I.C.L.E. per l'approvazione.

Infatti, alcuni dei poderi erano già in condizioni di produrre e permettevano di guardare al futuro con tranquillità; altri, per le difficoltà di irrigazione che ho esposto, non sono stati portati ancora ad un sufficiente grado di produttività, e quindi per questi si rendeva necessario un piano di ammortamento più prolungato nel tempo. Le proposte di modifiche al piano di ammortamento sono allo studio e probabilmente tale piano sarà portato in Consiglio per modificare quella legge che il Consiglio ha votato, a suo tempo, per garantire i mutui contratti dai lavoratori trentini emigrati in Cile.

b) E' stato dato impulso ai lavori per la costruzione dell'acquedotto, il quale sarà ultimato entro il prossimo mese di ottobre.

c) Sono in corso di riattamento alcuni stabili situati sul comprensorio dove verrà sistemata la Direzione dell'Azienda, un posto di assistenza sanitaria, nonché una latteria sociale ed un magazzino scorte.

La cooperativa di consumo già funziona e vi partecipano 54 capi famiglia. I rimanenti non hanno voluto ancora aderire all'iniziativa, ma sarà compiuto ogni sforzo per favorirla. Questo è molto interessante: i nostri coloni nel Cile vi hanno portato le loro tradizioni cooperativistiche ed hanno installato come primo atto una cooperativa, che ha avuto in un primo tempo una vita grama, perché mancava di disponibilità liquide, ma che ora si sta riprendendo, e si presume che un po' per volta tutti i capi famiglia vi aderiranno.

La cooperativa ha richiesto delle macchine e stiamo trattando con gli organismi cooperativi di Trento per la fornitura delle stesse.

d) Ogni famiglia colonica ha avuto una dotazione di bestiame proporzionato alle disponibilità di foraggio. Sono state inoltre consegnate sementi, per mettere in valore le superfici già pronte.

Nel mese di agosto i coloni avevano seminato sul comprensorio, complessivi 2.500 quintali di patate che dovrebbero dare, al raccolto che si verificherà in ottobre, una resa netta di 13-15 mila quintali, il che corrisponderà ad una entrata di 8-10 milioni di pesos.

Se il raccolto sarà favorevole, ogni famiglia potrà disporre, soltanto per un raccolto di patate, di 80-100

mila pesos, il che consentirà non soltanto di vivere senza farsi ulteriormente sovvenzionare dalla Compagnia, ma altresì di acquistare le sementi per la nuova semina.

e) I problemi di natura organizzativa e disciplinare sono stati oggetto di particolare attenzione e si verificheranno quanto prima: sostituzione del personale dirigente della Compagnia per affiancare ai coloni persone meglio preparate e psicologicamente più vicine ai nostri coloni. Si potranno così prevenire alcuni episodi di indisciplina che, purtroppo, si sono verificati.

L'impreparazione del personale della CITAL è stata una delle cose che più ha influito sul morale dei nostri coloni in Cile. Evidentemente il personale mandato là a dirigere la Colonia Trentina non era adatto: probabilmente saranno stati dei buoni tecnici, ma non avevano quella sensibilità e quel tatto occorrenti per trattare con i coloni.

Per questo ci sono stati degli screzi abbastanza gravi fra i coloni ed i dipendenti della CITAL.

Le visite del nostro inviato e del Direttore Generale dell'I.C.L.E. hanno posto rimedio anche a questo, perché sono già cominciate le sostituzioni del personale della CITAL in Cile.

Può essere interessante sapere che tutti i capi famiglia si sono riuniti ed hanno eletto i loro diretti rappresentanti: una specie di consiglio comunale, che sostiene i problemi dei coloni di fronte alla CITAL, la quale ha riconosciuto la funzione di questo consiglio.

Ci è giunta recentemente una lettera in cui il Presidente di detto Consiglio, un certo Baldo Francesco, ha esposto alcuni problemi che riguardano la situazione dei coloni nel Cile.

La vita della comunità trentina in Cile è stata regolata da uno statuto in base al quale le 80 particelle vengono divise in 11 gruppi, ed ogni gruppo elegge il proprio rappresentante in Consiglio.

E' stato istituito dunque un sistema di elezione e di amministrazione democratica, che servirà a cementare i vincoli di fraternità fra i nostri coloni.

In base alle informazioni assunte dalla Regione Trentina presso l'I.C.L.E., è da ritenere che si può formulare un giudizio di massima positivo circa gli sviluppi della colonizzazione effettuata nella zona de "La Serena,."

Naturalmente i primi anni comportano molte difficoltà di vario ordine che la CITAL si sforza di risolvere.

Lo stato d'animo dei coloni, al momento della partenza del Direttore dell'I.C.L.E., era buono. Ci sono i soliti scontenti, persone irrequiete e spesso con molte pretese; ci sono coloro che, per non aver mai fatto i contadini o per disporre di scarse forze lavorative in seno alla propria famiglia (parecchi uomini hanno preferito lavorare presso privati od in attività industriali), si trovano in una certa difficoltà nel lavorare il podere, e costituiscono, talvolta, elemento di disordine o diffondono voci pessimistiche in seno alla collettività.

La Regione è in costante contatto epistolare con i nostri emigrati e personalmente ricevo parecchie lettere che riflettono lo stato d'animo dei nostri coloni di laggiù, lettere con buone notizie, o meno buone, che informano di tante situazioni che si verificano.

La maggior parte dei coloni peraltro lavora con serietà e con fiducia. A costoro non mancherà il successo, tenuto conto anche che la zona di "La Serena,," si presenta in condizioni particolarmente favorevoli, dal punto di vista della fertilità del terreno, del clima, dei mercati e dell'ambiente in genere.

La Regione, in conclusione, è consapevole di aver fatto quanto poteva fare: non si è limitata a sentire le voci che correvano, ma ha inviato un suo incaricato in Cile; ha riferito tutto quanto c'era da osservare all'organo che ha particolarmente competenza, cioè alla CITAL, ed ha ottenuto anche che la persona responsabile della CITAL, il suo direttore, oriundo trentino, si recasse dai coloni ad esaminare la situazione ed a prendere i provvedimenti necessari. La Regione non mancherà di seguire attentamente la situazione dei nostri coloni in Cile, pronta ad intervenire ove ciò si rendesse necessario.

DEFANT (P.P.T.T.): Il signor Assessore ha fatto una relazione sull'opera svolta dall'inviato speciale della Regione nella zona del Cile. L'esposizione così fatta, su due piedi, lascia il tempo che trova, perché fra parentesi, ho capito il 60% delle parole ed il resto lo devo integrare con l'esperienza fatta negli ultimi anni, e con la fantasia. Abbiamo sentito che la prima spedizione è andata bene, e che dal punto di vista organizzativo e finanziario le cose sono state fatte in modo preciso. Abbiamo sentito che la seconda spedizione, se non ha fallito lo scopo, ha avuto però gravi inconvenienti nell'ambientarsi in quella nuova patria. Sarebbe bene accertare le responsabilità di questo fatto. E ciò lo dico perché mi sono sempre pronunciato a favore della emigrazione, e ne assumo la piena responsabilità; mi pronuncio anche oggi a favore dell'emigrazione, perché la nostra terra non ha mai dato, tanto nella epoca passata che moderna, pane a sufficienza ai suoi figli. Ma se questa emigrazione ha da essere, lo sia con un'organizzazione secondo criteri moderni. E' evidente che l'emigrazione collettiva non procede con i criteri dell'emigrazione personale, la quale ha una selezione naturale, cioè i più adatti, i più tenaci, ecc. gli uomini più preparati emigrano spontaneamente, affrontano tutti i sacrifici, sfondano le porte, e molte volte arrivano al successo. Nell'emigrazione collettiva questo processo selettivo non c'è; si procede con criteri puramente economici, e coloro che tentano di migliorare la posizione che hanno in patria, emigrando, si troveranno certamente di fronte a quelle difficoltà che colui che emigra spontaneamente ha già superate. Ma queste difficoltà si devono prevedere qui, e quando noi affrontammo

il problema, nella prima discussione dissi che era necessario che la Regione seguisse passo per passo, con i suoi tecnici, questo esperimento. Badate che oggi esperienze del genere senza gli intellettuali sono impossibili!

Molti dei difetti rilevati dall'inviato speciale della Regione potevano essere tranquillamente e pacificamente evitati se sul posto vi fosse stato un tecnico agricolo intelligente, capace di adattarsi alle condizioni particolari dei luoghi. Invece questi lavoratori hanno dovuto affrontare problemi superiori alla loro preparazione tecnica e culturale. Questo è stato un danno e questo danno si rileva oggi. Se vi fosse stato un accompagnatore, non importa chi, anche un sacerdote, quello avrebbe potuto dare dei suggerimenti, facendo leva sulla pazienza naturale della nostra gente; invece abbiamo sentito dai funzionari della compagnia che sono sorte delle difficoltà fra i coloni stessi. Tutte cose che si potevano evitare includendo fra gli emigrati degli intellettuali, anche a titolo temporaneo. Non si può ammettere che i lavoratori abbiano tutti la preparazione per affrontare i problemi di natura tecnica organizzativa e finanziaria, ma nonostante tutto le cose sembra che non siano andate male. La collettività aumenta, i rapporti fra i coloni e le autorità sembrano buoni. Ho degli amici personali dai quali ricevo delle lettere, in cui mi dicono che in complesso l'esperimento sembra riuscito, per quello che riguarda specialmente la prima parte della spedizione. Certamente è necessario, quando organizziamo qualche cosa del genere, cioè organizzazioni in grande stile, prevedere lo svolgimento politico. Abbiamo sentito che il Presidente della Repubblica Cilena si trova all'ultimo anno del suo mandato; è evidente che ci saranno delle difficoltà di procedura amministrativa, delle perplessità da parte delle autorità cilene. Noi dobbiamo mettere in preventivo queste difficoltà, ed aumentare il nostro intervento finanziario, se necessario, per evitare le incongruenze che sorgeranno. Quindi l'organizzatore in sede locale deve tenere conto di questi fatti. Ma l'organizzazione fatta come adesso, con l'intervento solo dello Stato e con un piccolo controllo da parte della Regione, non è sufficiente. Dobbiamo proseguire su questa strada; personalmente credo, e forse mi sbaglierò, e mi augurerei di non sbagliare, che dovremo proseguire su questa strada, e credo che finora sia stato il migliore esperimento di tutta la storia dell'emigrazione, perché ne abbiamo altri che sono falliti, specialmente quello del 1921. I più vecchi consiglieri qui si ricorderanno che è terminata in una vera catastrofe, sia per gli organizzatori che per coloro che parteciparono all'emigrazione. Una raccomandazione che vorrei fare al nostro Assessore è questa: di non affidarsi all'organizzazione statale esclusivamente; perché abbiamo visto purtroppo anni fa l'esempio della spedizione nell'America del Sud, dove 2.000 emigranti emiliani a proprie

spese si organizzarono in una magnifica operazione di emigrazione, e furono abbandonati a se stessi da coloro che non si curarono. Questo è un dato da tenere presente, perché i cittadini arrivano sul posto e non trovano niente di quello che speravano di trovare. Quindi la Regione deve intervenire direttamente accompagnando le operazioni in ogni loro fase. Questa per me è una condizione senza la quale non possiamo fare operazioni di questo genere. Ho sentito fare dei nomi dall'Assessore; evidentemente l'inviato speciale della Regione ha fatto le cose per bene, perché ha citato dei nomi di miei conoscenti ed amici, il nome citato non è quello di un contadino, ma del figlio di un contadino di Aldeno, che ha tutta una tradizione contadina anche se lui è di professione segretario comunale. Egli ha due figli, che credo abbiano il diploma dell'Istituto Agrario di San Michele, quindi non è che non siano preparati, certo che nei primi anni lo spostamento della professione di segretario comunale a quella di colono-contadino preoccupa effettivamente. Parlai appunto con quella persona alcune ore prima della partenza, e mi disse di essere assai preparato ad affrontare tutte le difficoltà che avrebbe incontrato, e glielo credo, perché è dotato di una forza fisica non comune, preparatissimo a fare il pioniere. Ora io non credo che si sia espresso in quel modo. Ma, ritornando in argomento, se vogliamo trarre insegnamento dall'esperienza di quanto abbiamo fatto, dobbiamo delegare qualcuno che in simili operazioni accompagni l'azione dello Stato passo per passo, perché purtroppo i funzionari non sempre seguono le operazioni con la dovuta passione; non basta la tecnica, bisogna avere una certa passione ed attaccamento, e nell'ultima spedizione mancò, da parte dei funzionari dello Stato, questo attaccamento alla sorte dei cittadini emigranti. Per conto mio questo costituisce la causa principale del parziale fallimento della seconda spedizione, perché se dal punto di vista tecnico le colpe vanno addossate alla famosa compagnia che doveva preparare gli impianti di irrigazione, le case ecc., dal punto di vista del diritto va addebitato allo Stato, perché lo Stato nei confronti della Regione si era assunto il compito di compiere tutti i preparativi per il buon accoglimento, e se questo non è stato fatto è perché in Regione non ci siamo curati dell'opera svolta dallo Stato. Quindi qualche colpa l'abbiamo anche noi. Ripeto anche che dalle notizie avute da persone di mia fiducia, la spedizione non può dirsi fallita; è risultata di gran lunga migliore di quella famosa spedizione del 1921, che terminò in una catastrofe.

SCOTONI (P.C.I.): Concordo con quanto detto da Defant all'inizio, cioè sulla necessità, se la discussione su questo argomento si ha da tenere, che essa venga fatta su una relazione scritta. Non so perché, dopo sei mesi che questo argomento è stato trattato, non si sia pensato di distribuire una relazione scritta ai Consiglieri.

Quindi nel merito penso che potremo riprendere la discussione quando avremo potuto vedere il verbale, o magari in occasione della discussione del bilancio 1954. Voglio però mettere in luce una questione che non attiene direttamente all'emigrazione nel Cile, né permanente né stagionale — perché quando parliamo di emigrazione nel Cile dobbiamo tenere presente due tipi di emigrazione: la permanente, cioè quella dei coloni, e la stagionale, cioè quella di tutti gli inviati dalla Regione a vedere come stanno i coloni; anche questo è un aspetto dell'emigrazione! Ma io volevo accennare a questo. Durante l'ultima campagna elettorale, a seguito delle notizie pervenute, qualche consigliere aveva presentato delle interrogazioni ed interpellanze, e la Regione ha creduto bene di mandare un inviato nel Cile per vedere come andavano le cose. Nelle discussioni avvenute in Consiglio era stato proposto: volete mandare della gente? Mandatela pure, ma cominciamo col chiedere alle autorità dello Stato italiano, autorità consolari nel Cile, che dicano qualche cosa. Se ciò è stato fatto, a noi non è stato comunicato nulla; ma, a parte questo, quando il messo della Regione è rientrato, noi non abbiamo avuto notizie ufficiali, nessuna relazione, che pure precedentemente ci doveva essere inviata; noi lo abbiamo appreso da un giornale politico, in quanto questo inviato della Regione ha ritenuto logico... corretto, rientrando dal Cile dove era andato in missione, di riferire ad un giornale politico del partito di maggioranza. E questa è una cosa che, secondo me, non è né giusta, né corretta; la persona inviata doveva fare un rapporto alla Regione, e la Regione poteva fare un comunicato attraverso l'ufficio stampa o altro. Eventualmente solo a titolo personale l'inviato poteva riferire a chi voleva. Ma credo che nessuno di noi potrà citare come esempio i funzionari incaricati dallo Stato italiano di compiere una missione o un'inchiesta, i quali, prima di aver riferito nei confronti degli organi che li hanno inviati, intervengono in una questione di polemica politica avvalendosi quindi di un'autorità che loro deriva anche dal fatto di essere stati mandati da questa autorità amministrativa. Questo volevo rilevare, come voglio anche, di sfuggita, rilevare che avere una copia della relazione sarebbe una cosa molto interessante, per non ricadere forse negli errori che sono già stati commessi. Mi sembra per lo meno poco economico mandare prima della gente nel Cile e poi farla seguire da uno che veda se sono contadini o no. Forse questo si poteva sapere prima che partissero, e non doveva essere una cosa molto difficile. Così dicasi per altre questioni che sono state sollevate ed accennate nella relazione dell'Assessore; oggi ancora non so, perché non se ne è parlato, ma l'ICL ha rispettato o non ha rispettato gli impegni che aveva preso con la Regione e con coloro che emigrarono? Perché, se non li ha rispettati, dobbiamo porci la domanda: che cosa facciamo? Rispondere ma-

gari: "niente,, , ma questa domanda è doveroso che da parte nostra venga posta, e può essere posta solo sulla base di una documentazione più ampia di quella che c'è stata attualmente fornita.

DEFANT (P.P.T.T.): Mi permetta, signor Presidente, di toccare un tasto già toccato da Scotoni. E' un tasto importantissimo, e le sue supposizioni purtroppo rispondono a verità: quello del lavoro dei rappresentanti consolari. Ho diversi parenti negli Stati del Sud America, e le lamentezze che giungono sono tutte contro l'attività di questi rappresentanti consolari. Si è creata una mentalità consolare, non nel senso della carriera del funzionario, ma nel senso quasi semif feudale; il console si ritiene un qualche cosa di estraneo ai suoi cittadini che lavorano, e li accoglie con una certa degnazione, mantenendo quasi con uno sforzo i necessari contatti. Ora, vorrei che la maggioranza, che tiene al centro anche il Ministero degli Esteri, intervenisse presso il Ministero degli Esteri per richiamare al dovere codesti funzionari, perché, salvo i volontari, vivono anch'essi sul denaro del contribuente, e l'attività di questi funzionari deve essere posta al servizio di coloro che sono emigrati. Le lamentezze sono ormai troppe! Non so come si sia svolto il lavoro dei consoli nostri nel Cile, comunque le lamentezze sono forti, e prego il Presidente della Giunta che nei suoi contatti con gli organi centrali faccia presente questo stato di cose che un giorno potrebbero dar luogo ad incidenti molto incresciosi, perché ad un certo momento l'emigrante non si sente più vincolato al contegno di educazione e di correttezza e magari passa a vie di fatto, perché ci sono delle situazioni assolutamente intollerabili!

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): Per i rilievi fatti sull'attività dei nostri rappresentanti diplomatici nel Cile, devo purtroppo confermare quanto è stato lamentato. Devo dare atto che all'arrivo dei nostri emigranti in Cile non c'era neanche un rappresentante diplomatico (Rumori). Viceversa, riguardo a quello che ha detto il dott. Scotoni, cioè che il nostro inviato avrebbe inviato una relazione a determinato giornale di maggioranza, devo dire che non è vero; soltanto ha dovuto tranquillizzare le famiglie su alcune situazioni.

SCOTONI (P.C.I.): Perché? Se lo dicevate voi, non si fidavano le famiglie?

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): Nessuna relazione è stata fatta, mi porti il giornale e vedremo assieme!

DALVIT (D.C.): Poteva darla all'Unità,,!

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): Era umanissimo che dicesse: state tranquilli, le cose

non sono come voi dite. Dirò, anche, che questo inviato ha girato un mese in macchina per portare ai parenti delle notizie e tranquillizzarli sulla situazione dei coloni emigrati. E' una cosa lodevolissima!

NARDIN (P.C.I.): Non è mica andato a spese dello "Adige", ma della Regione...

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): E' andato a spese sue, con la sua macchina, con la sua benzina, e non ha chiesto un soldo alla Regione!

NARDIN (P.C.I.): Ma nel Cile è andato a spese sue?

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali): No, è andato col biglietto che gli abbiamo pagato noi.

NARDIN (P.C.I.): Ed allora mi pare corretto che sia la Regione a fornire le notizie! Bei sistemi questi!

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Provinciale di Trento): Sempre migliori dei vostri!

PRESIDENTE: L'argomento è concluso. Devo sottoporre al Consiglio la proposta di rimandare la discussione sul disegno di legge per la ricostituzione delle Casse di Malattia alla settimana prossima, e di inserire, invece, con la procedura prevista dall'art. 48 del Regolamento, tre nuovi argomenti che tratteremo immediatamente, se siete d'accordo. Si tratta della "Proroga della concessione della indennità prevista dall'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1952 n. 38,,; del "Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1953,, e di una mozione presentata oltre dieci giorni fa e che potrebbe essere discussa oggi. Pongo in votazione la proposta dell'inserimento all'ordine del giorno, con la procedura prevista all'art. 48 del Regolamento, cioè a maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei presenti e a scrutinio segreto, degli argomenti di cui sopra. La mozione riguarda la diminuzione del prezzo e la difficoltà di collocamento del bestiame sul mercato locale. La parola all'avv. Erekert.

ERCKERT (S.V.P. - Presidente Giunta Provinciale di Bolzano): In via di massima non ho nulla in contrario, devo però pregare che vengano distribuiti i testi perché nessuno li ha; li abbiamo ricevuti, ma nessuno li ha portati in seduta, perché si porta con sé solo ciò che si prevede verrà discusso in giornata.

PRESIDENTE: Qualcuno ce l'ha. Ieri avevo parlato di una variazione da apportare all'Ordine del giorno. Prego i segretari di distribuire le schede. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: presenti all'appello 39, votanti 36, 35 sì. La proposta è accolta.

"Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1953,,.

La parola all'Assessore alle Finanze per la lettura della relazione.

SAMUELLI (D.C. - Assessore Finanze): (legge la relazione). Devo rendere attenti i signori Consiglieri sul fatto che in previsione dell'intensa attività legislativa, sia del Consiglio che delle Commissioni, si è rilevata l'opportunità, anzi l'esigenza, di aumentare lo stanziamento concernente le spese del Consiglio Regionale. Quindi proporremo in sede di discussione di questo schema di legge una variazione, per cui, aumentando le previsioni di entrata sulle giacenze di tesoreria, aumenteremo anche la previsione di spesa per Lire 3.500.000 al corrispondente capitolo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

AMONN (S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non per intervenire nella discussione generale, ma solo per esprimere una modesta richiesta. E' stata avanzata già in sede di Commissione e la ripeto; ci troviamo di fronte ad un provvedimento di variazione al bilancio di notevole portata ed entità, e quindi penso che sarebbe bene — e credo che questo senz'altro si possa fare ed accettare — che il signor Assessore, a mano a mano che andremo esaminando i singoli capitoli, particolarmente quelli che riguardano diminuzioni, rendesse brevemente e sinteticamente conto del perché si sia addivenuti a questo. Specialmente per eventuali capitoli con particolare significato di ordine morale od altro, come per esempio il cap. 138, a parere mio, o il 147, o altri, senza riferirsi a tutti i capitoli, direi che sarebbe augurabile che si avessero delle spiegazioni in merito, anche perché questo progetto di variazione si è avuto all'ultimo momento, negli ultimi giorni, e non c'è stato il tempo materiale, causa anche i lavori consiliari, di rendersi conto esatto del perché di queste variazioni.

AMONN (S.V.P.): Solo per dare una piccola spiegazione. Dalla relazione risulta — e Molignoni ha parlato di importo rilevante — che si tratta di 250 milioni di partite di giro solo riguardo al personale, perciò si devono detrarre dalla somma globale solo 250 milioni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): D'accordo.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1. C'è un emendamento della Giunta che propone di modificare la cifra al cap. 5, da 16.500.000 a Lire 20 milioni. La somma finale sarebbe di 360.500.000.

VINANTE (P.S.I.): Al cap. 3, "Reddito delle foreste,, io vedo una variazione di bilancio di una certa

consistenza, 41 milioni. La breve relazione delucidativa dell'Assessore alle Finanze dice che questo reddito dovrebbe scaturire da una maggiore utilizzazione di prodotti e da un migliore ricavo dalla vendita del legname. Non so se è chiedere molto, ma desidererei conoscere la distinzione fra la maggiore utilizzazione e il realizzo maggiore per aumento di prezzi avuto dalla vendita del legname. Non so se tali dati sia possibile comunicarmeli, ma, naturalmente, questo a me servirebbe per orientarmi su un criterio di amministrazione delle foreste demaniali. Colgo questa occasione anche per sollecitare la Giunta alla preparazione del provvedimento per la istituzione delle Aziende Foreste Demaniali. Ho presentato a questo proposito diverse interpellanze; mi sono state date già nella precedente legislatura in proposito delle assicurazioni, ma purtroppo fino ad oggi non si è visto ancora risolto questo importante problema. All'inizio di questa legislatura, nella discussione del bilancio preventivo, ho rinnovato detta richiesta, ed anche in quella occasione l'Assessore supplente dott. Pedrini mi aveva dato assicurazioni. La rinnovo in questo momento, perché si rende — credetemi, signori Consiglieri — assolutamente indispensabile una definizione in questo settore. Non voglio dare peso alle lettere anonime, però francamente me ne sono pervenute diverse, le quali dicevano: "Guardate che si amministrava meglio un tempo!.. Non scendo a particolari, perché non vale la pena, però quello che appare con la massima chiarezza non si può disconoscere. Effettivamente ci sono delle lacune nella amministrazione. Uno dei fattori più importanti è questo, per esempio: non è possibile che l'amministratore delle foreste demaniali di Cadino o di Paneveggio possa svolgere un'attività importantissima quale è quella dei piani economici! O da una parte o dall'altra deve trascurare la sua attività, e purtroppo ci si lamenta perché ben poco può fermarsi presso l'azienda in loco. Non so se sarà vero o meno, non l'ho accertato, però le lagnanze ci sono. In sostanza vorrei dire questo: è un settore che bisogna curare, si tratta di amministrare un patrimonio ingentissimo, e questo settore, fra il resto, è controllato, ci sono popolazioni che vivono vicine, e aziende di commercio che seguono attentamente questo settore e criticano. Raccomando alla Giunta di voler esaminare questo problema, di affrontarlo, perché effettivamente è di impellente necessità.

DIETL (S.V.P. - Assessore Agricoltura e Foreste): Noi abbiamo previsto nel bilancio del 1953 il gettito delle foreste demaniali per un'importo di 525 milioni. Adesso sappiamo a quanto ammonta la giacenza del 1952, e l'elenco della produzione del 1953, cioè quanto è stato realizzato dalla vendita nelle aste; arriviamo così a 566 milioni, con un aumento quindi di 41 milioni. Non sono ancora in grado di dare una distinta precisa circa l'aumento dei tagli effettuati sul previsto, e

circa la maggiore realizzazione per l'aumento del prezzo del legname; però posso dire senz'altro che la percentuale più forte riguarda la maggiorazione del prezzo riscontrato quest'anno. Per quanto riguarda poi la istituzione dell'Azienda, ed altre osservazioni, critiche ed anche comunicazioni che sarebbero pervenute al collega Vinante, vorrei dire che in linea generale mi riferivo alla discussione del bilancio del 1954, e così La pregherei di darmi delle delucidazioni in argomento, perché non mi risulta che quella situazione debba essere cambiata.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sullo art. 1? L'art. 1, con l'emendamento proposto dalla Giunta, viene posto in votazione. Chi è d'accordo? Unanimità.

Art. 2. Ci sono due emendamenti: uno della Giunta che propone l'introduzione di un aumento all'art. 2, lettera "b.", del disegno di legge: "variazione di spesa per il Consiglio Regionale — Lire 3 milioni e 500 mila.; c'è poi un'altra modifica che propone all'art. 2, cap. 147, un aumento di Lire 2 milioni, portandolo a 5, e l'aumento all'art. 187 di corrispettivi 2 milioni, portandolo anche a 5 milioni. E' firmato da Bertorelle, Dietl, Samuelli. E' aperta la discussione sull'art. 2.

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Provinciale di Trento): Sarà una questione di dettaglio, ma colgo l'occasione di queste modifiche ai capitoli del bilancio della Regione per portare qui una richiesta, che abbiamo avanzato, evidentemente inopportuna, come Provincia di Trento all'Amministrazione regionale. Vedo che al cap. 34, art. 2, abbiamo un aumento di spesa per affitto locali di 4 milioni. Ho da augurarmi che di questi 4 milioni, due almeno riguardino l'aumento di affitto dei locali che l'amministrazione provinciale mette a disposizione del Consiglio e dell'Amministrazione regionale. Oggi abbiamo un contratto di due milioni, ma con due milioni non si paga neanche il riscaldamento! Siccome la corrispondenza intercorsa ha avuto esito negativo, porto la cosa in Consiglio Regionale. Si dice che la Regione dà già alla Provincia in altra forma. Ma, domando scusa, l'integrazione che la Regione dà alla Provincia attraverso molti contributi, la dà in pari proporzione alla Provincia di Bolzano, e comunque la dà all'istituzione della Provincia secondo le richieste. Ma il contratto di locazione è di diversa natura, non c'entra con quelle che sono le agevolazioni della Regione alle Provincie, perché l'istituzione è un ente autonomo e tutti ne beneficiano. Ora la Provincia ha messo a disposizione, con sacrifici notevoli, un palazzo quasi completo, e riceve, attraverso un contratto di locazione, 2 milioni. Per me, che devo tener conto anche del milione nel bilancio della Provincia, che è modestissimo, questi due milioni d'aumento richiesti non sono che il corrispondente di quello che può essere un contratto di

locazione di modesta importanza. Voi state pagando centinaia di milioni di lire per altre esigenze, doverose, dato che non avete potuto collocarvi interamente in questi uffici, e credo che questa mia richiesta sia pienamente giustificata; la devo fare perché l'Assessore alle Finanze mi ha risposto negativamente, e perciò la porto in Consiglio Regionale affinché si faccia un emendamento all'art. 34, per l'aumento di due milioni.

SAMUELLI (D.C. - Assessore alle Finanze): Indubbiamente dobbiamo dare atto che la Provincia ha messo a disposizione della Regione questo palazzo, che è decoroso ed efficiente, e se noi dovessimo trattare lo affitto con un privato andremmo nell'ordine di parecchi milioni. Io ho risposto negativamente costrettovi dalle disponibilità di bilancio; anche perché, come ho detto nella relazione del 1953, c'è stata l'assunzione di nuovo personale, la creazione di uffici nuovi, con una migliore sistemazione, con grosse spese di affitto e così via. D'altra parte la Regione contribuisce in altre forme nei riguardi della Provincia, e ho pensato di rimandare alla previsione del 1954 la sistemazione di questa posizione; quindi prego il Presidente della Giunta Provinciale di non insistere perché si creerebbero delle complicazioni.

PRESIDENTE: L'aumento da due a 4?

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Provinciale di Trento): No, di due milioni sull'articolo, da 4 a 6. Tanto li avete realizzati! E' una richiesta molto giustificata, perché solo il riscaldamento ci costa 5 milioni! E' vero, come dico, che la Provincia di Trento ha beneficiato del contributo regionale, ma di questo beneficia anche la Provincia di Bolzano, e in questa materia questo argomento non è valido. Noi abbiamo affittato un immobile alla Giunta e al Consiglio Regionale; per quest'ultimo nulla da dire, perché la sala sedute serve anche al Consiglio provinciale, ma beneficiate di tutta l'altra parte dell'edificio, e i due milioni richiesti in più non possono essere negati.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Mi pare che il Consiglio dia il consenso a questa richiesta, in senso ed indirizzo generale. Pregherei però il Presidente della Giunta Provinciale di non farne oggetto di una richiesta in questa nota di variazione del bilancio. Assicuro il Presidente della Giunta Provinciale di Trento che nel bilancio del 1954 aggiorneremo questa posizione.

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Compresi gli arretrati?

CAMINITI (P.S.D.I.): Chiedo scusa al cons. reg. Albertini — che, nella fattispecie, parla più come Presidente della Giunta Provinciale di Trento che come consigliere regionale — di averlo interrotto, ma l'ar-

gomento mi ha interessato in modo particolare, anche perché in quel momento mi è venuta all'idea un'opera di Verga, "Guerra fra Santi,, e penso che se Verga fosse vivo e potesse sentire discussioni di questo genere, così arroventate, avrebbe scritto un'altra novella, che andrebbe non so come intitolata, ma che sarebbe simile nel concetto a "Guerra fra Santi,, , a quella cioè che si sta combattendo con armi diverse fra il Presidente della Giunta Provinciale di Trento e l'Assessore regionale alle Finanze che è anche consigliere provinciale di Trento...

LORENZI (D.C.): Ed è Presidente del Consiglio Provinciale!

CAMINITI (P.S.D.I.): ...e che, lo apprendo in questo momento, è anche Presidente del Consiglio Provinciale. Ora siamo veramente in una situazione che il cervello di Verga o, forse più, quello di Pirandello avrebbe trovato certo molto divertente, cosicché sembra e sembra divertente anche a me, per il fatto che ad un certo momento non sappiamo come regolarci. Daremo ragione al Presidente della Giunta Provinciale, o daremo ragione al Presidente del Consiglio provinciale? E vedremo in Samuelli più il Presidente del Consiglio provinciale o l'Assessore alle Finanze regionale? Sono interrogativi che sorgono, ad un certo momento, ed ai quali non sappiamo dare una risposta, anche perché noi siamo appartenenti al Consiglio provinciale di Bolzano, ed allora — lasciamo stare la questione dei gruppi linguistici — ed allora dico: guardando le cose sotto un profilo oggettivamente giuridico, abbiamo un rapporto di affittanza contrattuale: la Provincia fornisce dei servizi e dei locali e sostiene delle spese, indipendentemente dal fatto che abbia o meno il contributo. Diceva testè Scotoni che se un commerciante riceve un contributo dalla Regione, non per questo dovrà venderle le mele, nel caso che la Regione ne comprasse, ad un prezzo diverso da quello a cui le vende ad altri. Se la Provincia le fornisce un servizio, la Regione deve pagarlo per quello che il servizio oggettivamente vale, indipendentemente da quelli che possono essere i rapporti fra Regione e Provincia in sede di contribuzione, così come non valgono i rapporti di partito fra i Presidenti della Giunta e dei Consigli provinciali. Concludo che se è vero che questa situazione particolare non può trovare specifico accoglimento nella richiesta del Presidente della Giunta provinciale di Trento, perché sembra che verrebbe, in caso di accoglimento, minacciato un certo taglio di viveri al Consiglio Regionale, se proprio è vero questo, allora, se giudico dal volto di coloro che hanno tutte le chiavi di queste preziosissime casseforti regionale e provinciale, provvedetevi almeno in sede di bilancio 1954, perché mi pare una cosa giusta e logica, ed una volta tanto devo dare ragione ad Albertini...

PRESIDENTE: Allora ritira l'emendamento, con la assicurazione che la richiesta verrà presa in considerazione retroattivamente?

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Come retroattivamente?

FRONZA (D.C.): Vorrei un chiarimento circa l'art. 55. Ivi è previsto un aumento dello stanziamento di 5 milioni di lire sulla legge che prevede contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura. A questo proposito vorrei chiedere perché la Commissione regionale non abbia ancora terminato l'esame delle domande relative e non abbia stabilito la percentuale. Ho avuto parecchie richieste dalla Valle di Cembra e Valsugana. Dicono: abbiamo presentato la domanda in marzo o aprile, per l'acquisto di macchine agricole, e non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta. Loro chiedono se, almeno entro il mese di ottobre o di novembre, sarà stabilita la percentuale. Inoltre vorrei chiedere quali criteri sono stati seguiti o si intenda seguire quest'anno, da parte della Commissione regionale per la legge 21, per l'assegnazione dei contributi, perché era stato detto in sede di discussione del bilancio che quest'anno sarebbero state tenute particolarmente presenti le domande di certe determinate zone depresse, e che sarebbero stati tenuti presenti anche determinati lavori di sistemazione di stalle e cose del genere, e acquisti di certo materiale agricolo per arrivare ad un miglioramento razionale dell'agricoltura in quelle zone depresse.

DIETL (S.V.P. - Assessore Agricoltura e Foreste): Anzitutto dichiaro che l'aumento di 5 milioni per la legge 21 è poca cosa, ma avevamo a disposizione, per questa variazione, una somma limitata, ed entro le possibilità concesse abbiamo dovuto — la legge 20 non si poteva nemmeno tenere in considerazione — stanziare fondi che erano assolutamente necessari. Ci sono rimasti 5 milioni che abbiamo dato alla legge 20. Circa le osservazioni mosse dal cons. Fronza vorrei dire che la Commissione Regionale si è riunita e, sia per la 20 come per la 21, sono stati elaborati tutti i criteri per le due sottocommissioni. Solamente, siccome gli Assessori provinciali sono i presidenti della Commissione, e siccome per la 20 le domande sono assai numerose, non abbiamo potuto iniziare l'esame delle domande delle leggi n. 20 e 21 nello stesso tempo; così che attualmente con tutta alacrità si sta lavorando per la 20, e poi, appena possibile, si inizierà l'esame delle domande, che sono di gran lunga inferiori, per la legge n. 21.

BERTORELLE (D.C. - Assessore Attività Sociali e Sanità): Volevo spiegare brevemente il motivo delle variazioni in diminuzione ed in aumento, anche perché in seno alla Commissione sono state richieste delle delucidazioni esplicite e così brevemente commento ca-

pitolo per capitolo. Devo premettere che dati i modesti stanziamenti del bilancio del mio Assessorato, in vista della fine dell'anno ho dovuto racimolare tutti quei pochi soldi che credevo opportuno fossero impiegati, per poterli mettere in altri capitoli dove c'è stata una forte richiesta e togliendoli invece da alcuni capitoli per i quali non è stata prevista alcuna spesa, sia perché non sono entrate in vigore le Norme di Attuazione, sia perché non c'era necessità di spesa. Scendo ai dettagli. Al cap. 128, "Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti, ecc.", è prevista in bilancio una spesa di 90 milioni; ne ho tolti tre milioni. Forse sembra strano che si sia tolto dall'assistenza ai disoccupati, ma questo capitolo riguarda i corsi professionali di assistenza ai cantieri scuola, l'assistenza agli emigrati e riopianti; soddisfatte tutte queste necessità, tenuto conto dei corsi professionali che inizieranno in novembre prossimo, ho visto che c'era un lieve margine di 3 milioni che ho potuto togliere per metterli a disposizione di quel capitolo che poi indicherò. Ho soppresso invece il capitolo che riguarda "spese e contributi ad impianti per malattie professionali.". Era stato un tentativo del nostro Assessorato quello di stanziare una certa somma per apparecchi per le malattie professionali. Il capitolo si riferiva a quei nuovi ritrovati di aerosolterapia per i lavoratori dei cantieri idroelettrici esposti alla silicosi. Questi apparecchi non hanno dato i risultati sperati, e, non essendoci probabilità di utilizzo effettivo di questi apparecchi, per intanto abbiamo deciso di soprassedere, riservandoci di studiare tutta la questione che riguarda le malattie professionali, particolarmente la silicosi, che nei nostri cantieri è un po' forte.

C'è poi la spesa per il contributo all'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi. Il capitolo 138 stabiliva 1.800 mila lire; le domande pervenute per questo scopo, — si tratta di apparecchi di protesi Maico per sordi, protesi per braccia e gambe, ecc. — non erano così numerose e forti da giustificare l'intera spesa dello stanziamento. Noto che questo intervento la Regione lo ha fatto nei casi in cui non esiste nessun'altra copertura da parte di istituti mutualistici o assistenziali. Se esistesse qualche nuova domanda verrà soddisfatta con il prossimo anno. Il capitolo 139 riguarda: "Spese per la organizzazione e il funzionamento dei servizi per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera.". A questo proposito vorrei dire che non essendo entrate in vigore le Norme di Attuazione, la spesa si rivela inutile per ora, e sarà riportata nel bilancio prossimo, in quanto la spesa per attività del genere è svolta dall'Assessorato.

Lo stanziamento del capitolo 146 — "Spese per la organizzazione ed il funzionamento dei servizi previdenziali, — di 1 milione e mezzo, non sarà adoperato, in quanto le Casse provinciali di Malattia, se sarà approvata la legge, verranno riordinate alla fine di questo anno o nell'anno prossimo e la somma va in economia.

Il capitolo 147 prevede "Contributi per il potenziamento dell'attività delle Casse provinciali di malattia di Trento e di Bolzano,,. Ora qui, presi contatti con le Casse di Malattia, si è visto che la spesa di 20 milioni era forte rispetto alle esigenze. Praticamente quella di Bolzano ha chiesto un contributo per un ambulatorio nuovo, e quella di Trento un contributo per la nuova sede che sta allestendo; pensiamo che con 10 milioni a Trento e 5 milioni a Bolzano le esigenze siano soddisfatte, ed in questo caso si è parlato con le Casse stesse che si sono dichiarate concordi. Pertanto era disponibile una cifra di 5 milioni, e non di 3 come sta qui, e con un emendamento a parte ho richiesto l'aumento di altri 2 milioni per poterli mettere in altro capitolo. Per quanto riguarda le spese sono stati aumentati i capitoli 130 e 131; il 130 per "Contributi e sussidi ad Istituzioni, Enti ed Associazioni con finalità di assistenza e beneficenza,, , a cui corrisponde lo stanziamento dell'art. 187; il 130 ed il 187 vengono aumentati il primo di 4 ed il secondo di 5 milioni, il che corrisponde alle esigenze della situazione esistente. Ora, la inchiesta svolta in seguito a nostro interessamento sulla vita di questi istituti, ha portato alla conclusione che i fondi stanziati nel bilancio non erano sufficienti. In bilancio erano stanziati 30 milioni per il 130 e 40 per il 187; le domande giacenti riguardano soprattutto le istituzioni di assistenza: ricoveri per i vecchi, istituti di orfani ed abbandonati, e le esigenze sono numerosissime, sia per la parte edilizia, sia per riparare ai danni causati da mancata amministrazione e cura, sia per la parte di attrezzatura che pure è molto scadente. Infatti al cap. 130 l'aumento di 3 milioni serve a coprire le richieste pervenute che hanno carattere di urgenza, particolarmente quella che riguarda la colonia Dodicistelle di Cesenatico, che ha avuto una spesa di 400 milioni di lire per l'edilizia ed una spesa di 20 milioni per l'attrezzatura. Invece il capitolo di nuova istituzione riguarda il "sussidio straordinario alla Scuola superiore di Servizio Sociale,, , per poter concedere dei sussidi a coloro che la frequentano, sia del gruppo etnico italiano che tedesco. Il cap. 189 ter riguarda: "Sussidio straordinario al Centro medico sociale di Trento per la lotta contro la nevrosi,,. Questo centro, istituito con sede in Trento con atto formale di notaio, ha aperto un suo ufficio a Bolzano; è un esperimento molto interessante per la lotta contro la nevrosi, particolarmente del lavoro. Detto centro ha lo scopo e si propone la diagnosi, la cura e la prevenzione di nevrosi particolari del lavoro; un ambulatorio medico, con un'assistente sociale per la parte psicologica, è stato posto a Bolzano nelle vicinanze della zona industriale, ed ha già dato risultati buoni, per cui pensiamo che, come ha già fatto l'alto Commissariato, anche la Regione possa incoraggiare questa iniziativa, stando a vedere se i risultati saranno buoni e tali

da consigliare uno stanziamento anche nel prossimo anno, o meno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ringrazio l'Assessore che, aderendo alle richieste precedentemente fatte, ci ha fornito dei chiarimenti su alcuni capitoli. E' uno spirito di solidarietà che ci muove in questo momento, ma se avete avuto la bontà di ascoltare il dibattito fra il Presidente del Consiglio provinciale e il Presidente della Giunta provinciale, abbiate anche la bontà di ascoltare le osservazioni relative al cap. 138, che dice: "Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per i minori bisognosi,,. Ora, lo stanziamento di bilancio di 1 milione ed 800 mila lire era già uno stanziamento esiguo, dati i bisogni che sappiamo esistere nelle due Province e che non credo siano sfuggiti all'Assessore Bertorelle, e tenuto anche conto del fatto che si tratta di assistiti che non hanno altra forma di aiuto, mutilati di guerra, mutilati civili di guerra, ecc. Però, che questo stanziamento di 1 milione e 800 mila, esiguo già in partenza, se non addirittura quasi insignificante, venga ora ridotto di un milione, mi lascia perplesso e sorpreso. Non riesco a convincermi delle ragioni che hanno portato a questa diminuzione. L'Assessore dice: "non sono pervenute domande all'Assessorato,,; ed è questo che mi lascia perplesso, perché io, qui, seduta stante, sarei in grado di fornire, forse perché vivo nel mondo della scuola, gli elementi necessari per coprire completamente la cifra di 1 milione e 800 mila. Penso che nel modo con cui la Regione affronta questo problema sociale e morale ci sia qualche cosa che non va, forse dal punto di vista della necessaria propaganda per indurre le persone che si trovano in queste determinate condizioni e impossibilitate ad essere aiutate da altri Enti, a farsi avanti e presentare le proprie richieste. Semmai si dovrebbe modificare il punto di vista prettamente propagandistico, affinché questa assistenza si faccia realmente. Allora lo stanziamento relativo a questo capitolo non dovrebbe subire variazioni in diminuzione.

CAMINITI (P.S.D.I.): Dichiaro subito che sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto Molignoni a proposito dell'assistenza sociale. Vorrei prospettare una altra questione, quella del cap. 170. Mi spiace che non ci sia l'Assessore al Turismo, che probabilmente avrebbe potuto fornire qualche chiarimento e dire qualche cosa in proposito. L'art. 170 parla di "Contributi straordinari a favore delle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo della Regione,,. Nella relazione è detto che non si tratta veramente di contributi straordinari, bensì di sostituzioni di una somma che la Regione dà al posto di quella che dava lo Stato alle Aziende Autonome di soggiorno della Regione. Vorrei però in questa occasione far presente che la cifra prevista contiene due specie di contributi; quel contributo che veniva dato alle Aziende Autonome in sostituzione delle contribu-

zioni speciali sugli spettacoli, applicate ai sensi della legge del 1926, e quelle invece che dal 1949 sono state date dal Ministero dell'Interno di concerto con il Commissariato per il Turismo a titolo di grazioso contributo.

Ora vorrei fermare l'attenzione del Consiglio su questa questione. Con l'art. 15 della legge 15 aprile 1926, n. 765, veniva stabilito: "In casi di insufficienza dei proventi della imposta e del contributo speciale di cura, i comitati e le amministrazioni comunali, nel caso dell'art. 10, possono essere autorizzati dal Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro delle Finanze, udito il Consiglio Centrale, ad applicare e riscuotere speciali contribuzioni da coloro che si giovano di svaghi e dei trattenimenti della stazione, nei luoghi a questo scopo adibiti... La legge stabiliva quindi che ove le aziende autonome di cura e soggiorno avessero dimostrato, con la procedura indicata e prevista nella legge, di avere ulteriori bisogni, in sostanza, di una entrata normale, di un'entrata annuale fissa e sicura, avrebbero potuto ricorrere alla contribuzione speciale sugli spettacoli, che veniva concessa con decreto interministeriale. Nella Regione ci sono 2 o 3 Aziende che applicavano una contribuzione speciale sugli spettacoli, la quale era quindi diventata un'entrata ordinaria e non straordinaria, un'entrata normale di quelle amministrazioni, sulla quale si fondava il bilancio delle stesse insieme ad altri tributi. Con l'art. 30 della successiva legge 29. 12. 1949, N. 958, legge della quale non rifarò la storia, anche perché non è allegra, veniva fra l'altro disposto che "in sostituzione dei contributi sugli spettacoli cinematografici, teatrali, prevista dalle disposizioni contenute nell'art. 15 — che ho preletto — a favore delle Aziende Autonome di soggiorno e cura, sarà erogato per ciascun esercizio finanziario un contributo pari allo 0,50% degli spettacoli cinematografici. Detto contributo sarà ripartito, ecc. ecc.,..

Ora, che cosa è avvenuto di fatto? Che, mentre con la legge del 1926 erano soltanto le Aziende che avevano ottenuto la autorizzazione ad applicare le supercontribuzioni ad avere questo vantaggio, in seguito all'applicazione dell'art. 30 il Ministero dell'Interno, avendo probabilmente a disposizione dei fondi di una certa larghezza, ha dato alle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo che avevano ottenuto il decreto di applicazione press'a poco quello che avevano riscosso nell'ultimo anno a titolo di contribuzione speciale, e ad altre Aziende Autonome, che non avevano mai ottenuto il decreto di applicazione delle supercontribuzioni perché mancavano dei requisiti oggettivi di cui alla legge, dei contributi straordinari concessi a titolo grazioso. Oggi noi ci troviamo nella necessità di sostituire lo Stato nell'erogazione dei contributi in sede regionale. Sappiamo anche che lo Stato in sostanza ha dato i fondi che precedentemente ripartiva in via diretta alla Regione,

demandando a questa il compito di distribuirli come in sostanza li distribuiva lui.

Ma vorrei fare presente questo: le contribuzioni speciali sullo spettacolo erano una entrata variabile, in quanto erano applicate con aliquota sul complesso dell'introito dei cinematografi, e ciò nelle città per le quali c'era il decreto. Se in sostanza, a Bolzano, per esempio, nel 1949 si incassavano dieci milioni come gettito totale dell'ingresso ai cinematografi, la percentuale era, poniamo il caso, di 5 milioni, ma se nel 1951 si incassavano 20 milioni, le Aziende Autonome avrebbero incassato 10 milioni, e non 5. Poiché l'art. 30 dispone che lo Stato deve dare in proporzione a quello che si incassava, è evidente che non possiamo stabilire in questa sede, per quelle Aziende Autonome che avevano ottenuto il decreto preciso della legge, stabilire una quota fissa ad libitum, ma dovremmo portare il principio alla normalità oggettiva, cioè dire: daremo ogni anno alle aziende autonome che avevano questo diritto acquisito, quello che spetterebbe loro se le contribuzioni fossero in vigore, perché questo era il diritto acquisito, e non vedo perché la Regione oggi dovrebbe negare quello che lo Stato ha dato. Daremo alle altre aziende autonome, se vogliamo, allo stesso titolo, in quanto lo Stato ci eroga un fondo sull'art. 30 della legge del 1949.

Questo era il procedimento che doveva seguire anche lo Stato, e non lo ha fatto solo perché ad un certo momento è subentrata la Regione e non si è potuto occupare di questo problema. Ma il problema va posto, sia per ragioni di giustizia che per ragioni di forma. Perché se voi considerate, nei confronti di quelle aziende autonome che avevano ottenuto il decreto, questa erogazione come un contributo straordinario, vuol dire che un anno lo date ed un anno potete anche non darlo, mentre la contribuzione deve essere sempre data. In sostanza è un contributo previsto dalla legge e già concesso, che diventa un'entrata ordinaria e non straordinaria, che diventa quindi un impegno sostitutivo nei confronti dello Stato, perché la Regione adesso ha la competenza e perché lo Stato stesso dà i fondi; non si può cambiare la ragione giuridica dell'erogazione stessa.

Concludo chiedendo e, per intanto, proponendo la modifica dell'articolo, nel senso che si aggiunga che i contributi non sono straordinari, ma contributi da erogarsi in sostituzione di quelli previsti dalla legge del 1926; secondo: raccomandando che in sede di bilancio per il 1954 si tenga presente la questione del diritto acquisito dalle tre aziende della Regione, che si faranno vive per conto loro, e che non può essere negato sic et simpliciter.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale):
Volevo anzitutto dire a Caminiti che l'assenza dell'Assessore Berlanda in questo momento è più che giustificata. La Commissione mista per il Trattato preferenziale sta concludendo i suoi lavori.

CAMINITI (P.S.D.I.): Io non facevo un appunto, solo domandavo!

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): La questione che il consigliere pone va approfondita; anche in assenza dell'Assessore credo che non possiamo in questo momento prolungare l'esame dei termini da Lei prospettati, anche se solo in parte mi sono noti. La pregherei di lasciare il capitolo così, almeno per questo anno, trattandosi di un'esecuzione che si svolge proprio nel momento di chiusura dell'esercizio finanziario. Non vorrei infatti che modificando la stesura e facendo un espresso riferimento alla legge, mentre siamo d'accordo di utilizzare rapidamente questa somma per quelle esigenze che anche Lei ha prospettato, incappassimo nella sua applicazione nell'organo di controllo. Penso che lasciando le cose così, l'esecuzione pratica proseguirà più rapidamente. Siamo vicini alla presentazione del bilancio 1954, dove il tema sarà realmente affrontato e risolto con maggiore razionalità, tenendo conto dei suggerimenti che saranno stati dati, e sui quali prego poi Caminiti di volersi diffusamente intrattenere con l'Assessore competente, che in questo momento, non per colpa sua, non ha potuto seguire l'esposizione da Lei fatta.

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei intanto precisare che l'accenno fatto all'assenza dell'Assessore, — e fra l'altro ignoravo la riunione della Commissione dell'Accordo italo-austriaco per il Tirolo e l'Alto Adige, — era soltanto un rammarico, perché in questi casi la discussione finisce per essere monca in quanto manca l'altra parte. Dato che siamo sostanzialmente in articolo mortis dell'esercizio in corso, accetto la proposta di evitare le modifiche, anche se non mi fa paura il "babau,, della Corte dei Conti. Il "babau,, della Corte dei Conti serve solo per far star buoni i bambini, per me è esclusa la preoccupazione in questo caso. Comunque, d'accordo di sospendere, con la viva preghiera, e al Presidente e agli altri membri della Giunta, di voler considerare attentamente questa questione, che è soltanto una questione di diritto acquisito in quanto non ci sono preoccupazioni di altra natura. Da parte mia prenderò contatti con l'Assessore competente affinché la cosa venga delucidata nel modo migliore.

AMONN (S.V.P.): Volevo solo dire che l'Assessore Berlanda mi ha pregato di prendere la parola se si discuteva questo argomento in sua assenza, perché per questo Assessorato siamo responsabili un po' tutti e due. Posso assicurare, come ha già detto il signor Presidente, d'accordo con l'Assessore in questo momento assente, che prenderemo senz'altro in seria considerazione la raccomandazione fatta dal dr. Caminiti. Per quest'anno lo stanziamento è previsto in base ad una parte del famoso articolo 60; in base alla legislazione vigente, finché saranno emanate le Norme di Attuazio-

ne, si è pensato che solo quelle aziende possano usufruire di questo contributo, mentre per l'anno prossimo c'è il progetto di far partecipare anche le altre aziende in base allo stanziamento che verrà aumentato di qualche milione. Volevo solo, in assenza dell'Assessore, dare assicurazione in questo senso, con la preghiera al Consiglio di accettare la raccomandazione fatta dalla Commissione alle Finanze, pure in questo senso.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Bertorelle-Dietl-Samuelli che propone l'aumento del capitolo dell'agricoltura di due milioni, e la diminuzione del cap. 137 di altri due milioni: unanimità.

La Giunta propone l'inserimento al cap. 4: "Spese di Consiglio,, (legge): unanimità.

L'art. 3 non viene posto in votazione perché la legge sarà dichiarata urgente. Pongo in votazione l'articolo relativo all'urgenza della legge: unanimità. I Signori desiderano sospendere un momento o desiderano fare la votazione? La votazione deve essere fatta distintamente per Provincia.

CONSIGLIERI: Facciamo la votazione!

PRESIDENTE: Facciamo la votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione:

Provincia di Bolzano: 17 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

Provincia di Trento: 17 sì, 3 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

"Proroga della concessione della indennità prevista dall'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1952 n. 38,,.

La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): (legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Vice presidente della Commissione alle Finanze.

GELPI (D.C.): (legge la relazione della Commissione).

VINANTE (P.S.I.): Prendo atto dell'impegno da parte della Giunta di risolvere la questione del personale, con la speranza che la Giunta vorrà affrontare decisamente questo problema. Rimettendomi però a quello che è lo specifico progetto di legge che riguarda l'assegnazione di una indennità di primo impianto, devo rilevare che vi sono dei dipendenti della Regione i quali non beneficiano di detta indennità. Questo argomento l'ho sollevato anche in Commissione legislativa, e in quella sede mi sono state date delle chiarificazioni; mi si è detto che per il momento non è possibile estendere il premio di primo impianto a questi dipendenti per non ostacolare il varo, l'approvazione di questo progetto di legge. Vorrei pregare il Presidente della Giunta di dirmi qualora realmente non possano venir inclusi questi dipendenti, se è nella sua intenzione, con successivo provvedimento, di estendere a tutti il beneficio

della legge del premio di primo impianto. Questi dipendenti hanno un contratto di lavoro — credo siano 8-10 elementi — con l'Amministrazione delle Foreste Regionali. Essi non beneficiano degli aumenti che vengono dati agli operai saltuari, cioè degli aumenti praticati nel campo dell'industria, perché non sono considerati operai dell'industria. Adesso non sono veri e propri dipendenti della Regione, e vengono quindi estromessi anche da questi benefici. Penso che il Presidente della Giunta vorrà dirmi se vede la possibilità di estendere a questi dipendenti il beneficio dei premi di primo impianto.

PEDRINI (D.C. - Assessore Suppl. alle Foreste): Mi permetto di far presente che i dipendenti delle Aziende forestali demaniali che sono in ruolo godono tutti del beneficio di questa legge, così pure quelli che aspettano di entrare nei ruoli transitori dello Stato; per tutti gli altri operai e dipendenti delle foreste demaniali viene applicata la tariffa industriale a tutti indistintamente.

VINANTE (P.S.I.): La risposta dell'Assessore supplente dott. Pedrini non è esauriente. Vi sono dei dipendenti, per es. il caposega, gli autisti, i capipiazza, i quali hanno un contratto a carattere giornaliero, però di stabilità. Ora questi dicono: noi sappiamo che alla Regione gli autisti hanno beneficiato di questa legge, mentre noi no. L'Assessore Pedrini dice che questi godono del trattamento degli operai dell'industria; per me è una novità, perché loro hanno dichiarato che ogni qualvolta c'è un aumento che riguarda operai dell'industria, operai a carattere saltuario non ne beneficiano, in quanto sono considerati operai a carattere permanente. Comunque penso che si dovrebbe trovare il mezzo e il modo di estendere anche a questi dipendenti l'indennità regionale.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Non sono dipendenti.

PEDRINI (D.C. - Assessore Suppl. alle Foreste): Questo particolare problema di alcuni operai, tipo autisti e capi sega, era stato risolto in sede nazionale con questo criterio: tutti gli operai delle foreste demaniali erano giornalieri, tutti indistintamente. Solo che per alcuni operai era stato fatto un trattamento particolare nel senso che c'era una determinazione, non un decreto, un certificato qualsiasi, un diploma. E' una posizione strana e vaga, ed è anche questa all'esame degli organi sindacali per vedere se si può trovare una forma di inquadramento. E' una situazione del tutto precaria. Se Lei legge quella determinazione del Ministero constaterà la posizione provvisoria e temporanea.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): La ragione per la quale non è mai stato possibile considerare questa situazione diversamente, è proprio perché sono prestatori d'opera volontari, che non hanno un rapporto che per sua natura possa considerarsi un rap-

porto di dipendenza, quindi allo stato attuale è una cosa assolutamente impossibile la loro inclusione nella legge. Significherebbe la restituzione per vizio di legittimità. Penso che la posizione di questi elementi — che possono, fra il resto, dare delle prestazioni anche notevoli e forse soddisfacenti, — vada riesaminata e lo potremo fare compatibilmente con gli sviluppi del tema in campo nazionale, finché per lo meno non sarà pacifico che abbiamo la competenza legislativa speciale per regolare, anche diversamente dal campo nazionale, questi rapporti. La situazione va tenuta in evidenza; pensiamo e speriamo che possa essere portata ad una maturazione più soddisfacente, trattandosi di un settore di prestatori d'opera comunque chiamati che si trovano in una posizione realmente meno soddisfacente degli altri, ma allo stato delle cose vorrebbe dire danneggiare un po' tutti quanti.

CAMINITI (P.S.D.I.): Sono d'accordo nel riconoscere che allo stato attuale della situazione giuridica e del rapporto d'impiego fra questi operai e la Regione, non si può far niente, e che non possono essere inclusi nel provvedimento, però penso che si potrebbe trovare il modo di dar loro dei premi speciali che, salvando la forma, nella sostanza diano i medesimi risultati. Nessuno vieta al datore di lavoro di dare un premio di latoriosità, di lavoro straordinario, o altro.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Ai dipendenti!

CAMINITI (P.S.D.I.): Il fatto che costoro abbiano un contratto...

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Proveremo in ogni caso.

CAMINITI (P.S.D.I.): ...un contratto giornaliero, non esclude il rapporto fra la Regione che paga ed essi che lavorano.

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Provinciale di Trento): E' un contratto sindacale!

CAMINITI (P.S.D.I.): Contratto sindacale? E chi vieta al datore di lavoro di dare di più di quanto preveda il contratto sindacale?

ALBERTINI (D.C. - Presidente Giunta Provinciale di Trento): Si può!

CAMINITI (P.S.D.I.): Si può. Quindi, vediamo la cosa sotto questo aspetto; siccome mangiamo tutti con una bocca è brutto per uno che da dieci anni fa l'autista nella stessa amministrazione sapere che perché quel tale è entrato in una casella particolare prende questi soldi e lui non li prende! Cercate di trovare un modo! Ce ne sono... La pubblica amministrazione, modi onesti per venire incontro ad esigenze oneste li può sempre trovare. Non sarà certamente il Consiglio o l'opposizio-

ne a rilevare il pelo nell'uovo ove voi ci proponiate di venire incontro a questa povera gente. Date premi di operosità, che non sono nuovi nella legislazione e nella prassi della legislazione italiana. Date qualche cosa che sia simile a quello che gli altri prendono.

BENEDETTI (D.C.): Nelle varie voci componenti la retribuzione per quei dati requisiti, a questi dipendenti viene applicato il contratto dell'impiego privato, e viene loro concesso lo stesso trattamento previsto per i dipendenti delle aziende private. Precisato questo, è opportuno tenere presente che la retribuzione oggi è composta di diverse voci, ognuna delle quali tiene conto di fattori particolari: la paga base è suffragata da una certa specializzazione; la contingenza tiene conto del costo della vita, un terzo elemento tiene conto di altre particolari situazioni, ecc. ecc. In questo caso, e così spesso nell'industria privata, sia per contratto collettivo di lavoro sia anche per moto spontaneo dell'azienda, su richiesta della commissione interna, viene adottato nell'interno dell'azienda un sistema di premio, non tanto di operosità quanto di produzione in relazione al lavoro svolto, alla particolare attività che in un certo periodo questi lavoratori devono dare, in relazione soprattutto anche a quella che è l'incidenza finale del bilancio aziendale. Quindi sarebbe opportuno non dare un qualche cosa a titolo qualsiasi, ma eventualmente trovare anche un titolo, così da incrementare nel lavoratore un certo maggiore affiatamento ed un attaccamento all'azienda, sì da renderlo più vicino e più sensibile ai problemi dell'azienda stessa. Quindi proporrei un premio di produttività.

PARIS (P.S.D.I.): No, perché allora si deve dare anche agli altri questo premio!

MANTOVANI (M.S.I.): Di rendimento!

CAMINITI (P.S.D.I.): Di rendimento, come volete.

ODORIZZI (D.C. - Presidente Giunta Regionale): Guarderemo anche questa questione, ma non possiamo dirlo adesso; ne terremo conto senz'altro.

PRESIDENTE: Chiudo la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3. E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Passiamo alla votazione per scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: votanti 31, 31 sì. La legge è approvata.

Ora prego un po' di attenzione. Abbiamo inserito all'Ordine del giorno la mozione che chiede alla Giunta Regionale di farsi promotrice perché negli accordi commerciali con l'estero venga stabilito un termine, per l'inizio dell'importazione del bestiame, non anteriore al 20 ottobre di ogni anno.

BRUSCHETTI (D.C. - Pregherei che questa mozione venisse discussa la prossima volta, perché i consiglieri rappresentanti del settore commerciale non sono presenti. Ritengo molto opportuno che essi siano presenti, per dare eventualmente una risposta chiarificatrice.

PRESIDENTE: Allora rinviemo la mozione alla prossima seduta. A proposito della quale mi pare che la maggior parte dei consiglieri si siano orientati nel fissarla per giovedì. D'accordo? Si riprende giovedì mattina alle 9,30. — La seduta è tolta.

(Ore 13,40).